

PERCORSO EXECUTIVE

in

FINANCIAL RISK MANAGEMENT



30 settembre – 15 dicembre 2020
Live Streaming



In un contesto sempre più dinamico e complesso, ulteriormente sollecitato dalle conseguenze della pandemia Covid-19, l'attività di Risk Management necessita di una sistematica e completa misurazione e rappresentazione dei rischi d'impresa con l'obiettivo di verificare una congrua copertura patrimoniale ed indirizzare le scelte strategiche e gestionali per la creazione di valore ottimizzando il profilo "rischio/rendimento". Alla luce delle considerazioni esposte sopra, ci si aspetta un ruolo attivo e delicato delle funzioni di controllo nelle fasi di gestione sia del transitorio periodo di quarantena, sia nella fase della ripartenza. Ruolo che dovrà garantire gli organi di vertice e gli stakeholder sulla sana e prudente gestione dell'intermediario, calibrando e posizionando al meglio le attività di controllo in modo tale da seguire tempestivamente l'azione del business senza lasciare scoperture anche in un contesto soggetto a continui cambiamenti.

CRIF Academy - la Business School di CRIF - propone un **Percorso di Formazione per Executive in Financial Risk Management e controlli in sei moduli sui temi rilevanti del Risk Management con lo scopo di sensibilizzare, qualificare, consolidare ed aggiornare la cultura del rischio degli addetti ai lavori**. Sarà l'occasione per **condividere esperienze autorevoli** sull'impianto normativo e regolamentare nel financial risk management e soprattutto per la loro declinazione gestionale ed operativa nei processi che caratterizzano i financial player attraverso case study reali, good practice e laboratori.

CHI NON DEVE MANCARE: Responsabili e addetti delle Aree: Rischio, Crediti-Garanzie, Monitoraggio, Audit, Organizzazione e tutti coloro che all'interno della propria Banca, Finanziaria, Confidi siano interessati ad aggiornare, approfondire le proprie competenze per qualificarsi e riqualificarsi in tema di Risk Management. Inoltre è fortemente consigliato a giovani professionisti che siano interessati per **acquisire ed allenare sia soft che hard skill** per intraprendere e/o a sviluppare un percorso di carriera nel Financial Risk Management o in aree ad esso collegate, quali quella dell'amministrazione, finanza, pianificazione e controllo di gestione, sistema dei controlli interni di una realtà bancaria e finanziaria o di un confidi.

BUSINESS LAB

Il laboratorio dove si condividono esperienze attraverso casi reali, esercitazioni pratiche, business game che aiutano il partecipante ad orientarsi nella componente regolamentare e a traslarla su un piano operativo in un ambiente dove condivisione e collaborazione saranno le parole chiave per essere protagonista di un programma di apprendimento proattivo e dinamico.



MODULO I:

COME CONDURRE LO SREP NEL "BANKING"

Il Single Supervisory Mechanism (SSM), avendo come obiettivo la salvaguardia della sicurezza e della solidità del sistema bancario e finanziario europeo, si è prefissato l'obiettivo di sviluppare una metodologia SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) comune, che si basa sugli orientamenti dell'EBA, per accrescere l'integrazione e la stabilità finanziarie e assicurare una vigilanza coerente tra i Paesi aderenti. Lo SREP è uno strumento di vigilanza che analizza i profili di rischio di ogni financial player attraverso procedure e metodologie comuni, assumendo decisioni sulle misure di vigilanza necessarie. L'analisi fatta dallo SREP viene applicata in quattro ambiti principali di valutazione: **governance, rischi che impattano sul capitale, capitale e liquidità, applicazione di misure di vigilanza.**



AGENDA DEL MODULO I (30 settembre 10 – 17 PM)

- SINGLE SUPERVISORY MECHANISM

- Obiettivi, Principi guida e Organizzazione dell'SSM
- Il processo decisionale dell'SSM e il ciclo di vigilanza

- IL SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP)

- Procedure e metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP)
- Orientamenti ABE sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP)

- OGGETTO, DEFINIZIONI E LIVELLO DI APPLICAZIONE DELLO SREP

- LA METODOLOGIA COMUNE DELLO SREP

- Panoramica del processo comune dello SREP
- Punteggio nell'ambito dello SREP
- Disposizioni organizzative
- Proporzionalità e impegno di vigilanza

- MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI PRINCIPALI E ANALISI DEL MODELLO IMPRENDITORIALE

- VALUTAZIONE DELLA GOVERNANCE E DEI CONTROLLI INTERNI DELL'ENTE

- VALUTAZIONE DEI RISCHI CHE IMPATTANO SUL CAPITALE

- VALUTAZIONE DEL CAPITALE NELLO SREP E VALUTAZIONE DELLA LIQUIDITÀ

- VALUTAZIONE SREP COMPLESSIVA E APPLICAZIONE DI MISURE DI VIGILANZA



Obiettivi del modulo: La giornata formativa si prefigge gli obiettivi di analizzare il quadro normativo di riferimento dello SREP trasportandoli su un piano operativo definendo le principali procedure e metodologie aggiornate per il processo di revisione, al fine di rendere chiare le modalità su come dotarsi di presidi di natura patrimoniale e organizzativa adeguati rispetto ai rischi assunti, assicurando l'equilibrio gestionale nella sua integrità.

BUSINESS LAB

Condivisione dei casi reali

Esercitazione e lettura di una corrispondenza dell'Organo di Vigilanza in seguito a revisione processo di autovalutazione



MODULO II:

LE METRICHE DEL RISK APPETITE FRAMEWORK: ORIENTARE LA GOVERNANCE DEI FINANCIAL PLAYER

Il Risk Appetite Framework (RAF) rappresenta, soprattutto nella New Era post Covid-19, uno degli strumenti fondamentali di governance bancaria per poter prevedere e gestire i rischi legati all'attività creditizia a livello aziendale. La costruzione del RAF è un processo di progettazione e realizzazione che implica l'attivo coinvolgimento e comunicazione di diversi organi aziendali: per ottimizzare tale costruzione, è fondamentale seguire **le metriche RAF**. Queste si inseriscono nel più ampio contesto del **processo interno ICAAP** (Internal Capital Adequacy Assessment Process), ovvero un'autovalutazione che le istituzioni bancarie e finanziarie ed i confidi devono attuare in merito alla propria adeguatezza patrimoniale. In questo contesto, il **Risk Appetite Framework** ha la funzione **di assumere e gestire i rischi legati all'attività creditizia**, per poter ottimizzare il loro contributo alla formazione dei risultati economici, assicurando la stabilità sul medio e lungo periodo.



Obiettivi del modulo: La giornata formativa si prefigge di approfondire i metodi per progettare e implementare il Risk Appetite Framework (RAF) e il Risk Appetite Statement (RAS), come strumenti essenziali del processo di indirizzo, gestione e controllo strategico del rischio. Inoltre, focus all'esigenza di assumere e gestire i rischi legati all'attività creditizia con consapevolezza, con il duplice obiettivo di ottimizzare il loro contributo alla formazione dei risultati economici e garantire la solidità attuale e prospettica richiesta dal regolatore.



BUSINESS LAB

Condivisione dei casi reali
Esercitazione e confronto di RAF e RAS di istituzioni diverse e simulazione di una rendicontazione



AGENDA DEL MODULO II (13 ottobre h 10.00 – 17.00)

- IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO:

- Le fonti normative
- Il sistema dei controlli interni delle banche: definizione e caratteristiche
- Principi generali di organizzazione

- GLI ORGANI AZIENDALI

- Organo con funzioni di supervisione strategica
- Organo con funzione di gestione
- Organo di controllo

- IL RISK APPETITE FRAMEWORK (RAF)

- Definizione letterale
- Cos'è lo Stress Test
- Finalità del RAF
- Definizione Circolare 285 BI

- GLI ELEMENTI ESSENZIALI:

- Risk Appetite
- Risk Tolerance
- Risk Capacity
- Risk Profile

- LA METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DEL RISK APPETITE E LE SUE FASI PRINCIPALI:

- Assessment interno: storico ed "as-is"
- Benchmarking
- Analisi business mix e compatibilità con il Risk Appetite (RA)
- Definizione del capitale in eccesso
- Definizione del posizionamento in termini di RA

- INDIVIDUAZIONE DEI LIMITI OPERATIVI E DEGLI INDICATORI DI RISCHIO (METRICHE)

- PRESUPPOSTI PER UN RAF EFFICACE

- LE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO: LA LORO PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DEL RAF

MODULO III:

VERSO ICLAAP: DEFINIRE ED IMPLEMENTARE L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (ICAAP) E DELLA LIQUIDITA' (ILAAP)



La BCE, nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), analizza periodicamente i **livelli di capitale e di liquidità (ICAAP e ILAAP)** degli enti, monitorandone la qualità. Mentre prima ICAAP e ILAAP erano considerati due indicatori distinti ora si parla sempre più spesso di **ICLAAP**, che rappresenta una vera e propria fusione dei due. La BCE si aspetta che gli enti valutino l'adeguatezza della propria liquidità e del proprio capitale, coprendo tutti i rischi rilevanti in un'ottica di lungo periodo; in questi termini, risulterà di primaria importanza riuscire ad ottenere una corretta valutazione dei rischi bancari. Per raggiungere questo obiettivo bisogna tenere in considerazione una molteplicità di fattori tra cui il Liquidity Coverage Ratio ed il Net Stable Funding Ratio. Per facilitare e uniformare la definizione e l'implementazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità sono state stipulate delle nuove linee Guida da parte della BCE sul processo interno di valutazione di questi due fattori, coadiuvate dai preesistenti schemi di riferimento per il resoconto ICAAP e dal Meccanismo di Vigilanza Unico sull'ILAAP.



Obiettivi del modulo: La giornata formativa si prefigge di chiarificare l'evoluzione della normativa di riferimento e preparazione della documentazione relativa all'acquisizione delle informazioni per la sua rendicontazione per l'ILAAP e ICAAP ai fini dello SREP, in linea con gli Orientamenti EBA.

BUSINESS LAB

Condivisione dei casi reali
Esercitazione e confronto di ICAAP ed ILAAP di istituzioni diverse e simulazione di una rendicontazione



AGENDA DEL MODULO III (27 ottobre h 10.00 – 17.00)



- PROCESSO INTEGRATO ICAAP/ILAAP: LA NUOVA DEFINIZIONE DI ICLAAP

- ORIENTAMENTI EBA SULL'ACQUISIZIONE ARMONIZZATA DELLE INFORMAZIONI ICAAP E ILAAP AI FINI DELLO SREP

- Informazioni comuni all'ICAAP e all'ILAAP
- Specifiche informazioni ILAAP
- Guida del Meccanismo di Vigilanza Unico sull'ILAAP (BCE – Consiglio di Vigilanza)
- Aspettative di Vigilanza sull'ILAAP (BCE – Consiglio di Vigilanza)

- EVOLUZIONE DEI PROFILI REGOLAMENTARI

- Il secondo Pilastro di Basilea
- Il Principio di Proporzionalità
- Il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)

- VALUTAZIONE DEI RISCHI

- Valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding nello SREP e le interrelazioni con gli altri rischi bancari

- DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DI LIQUIDITA' E CAPITALE

- Determinazione dei requisiti in materia di liquidità

- Valutazione dell'adeguatezza della liquidità
- Valutazione dell'adeguatezza del capitale attuale e prospettica
- Determinazione del TSCR (Total SREP Capital Requirement) e dell'OCR (Overall Capital Requirement)

- IL PROCESSO ICAAP E L'EVOLUZIONE DEL FRAMEWORK REGOLAMENTARE

- Le fasi del processo
- Le nuove Guide della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del meccanismo di vigilanza unico sull'ICAAP

- ILAAP E LIQUIDITY ADEQUACY ASSESSMENT (LAS)

- LEVERAGE RATIO E INDICATORI DI LIQUIDITÀ:

- LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)
- NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)

- ELEMENTI OPERATIVI: LO SCHEMA DI RIFERIMENTO PER IL RESOCOONTO ICAAP

- QUALI DISPOSIZIONI SEGUIRE PER LA CORRETTA RENDICONTAZIONE

IL RISCHIO OPERATIVO e IL RISCHIO DI CREDITO NEL NUOVO FRAMEWORK DI BASILEA IV

Dopo la crisi finanziaria del 2007, l'Unione Europea ha introdotto Basilea III al fine di rafforzare l'adeguatezza patrimoniale delle istituzioni finanziarie. Dal 2017 sono state apportate ulteriori modifiche, proposte dal **framework Basilea IV**, che mirano ad incrementare la sensibilità al rischio, nonché a garantire maggiore uniformità e comparabilità tra le differenti banche per quanto concerne gli approcci avanzati. *Il Framework di Basilea IV entrerà in vigore dal 1° gennaio 2022 e vincolerà sia le Autorità di vigilanza che i financial player dell'Unione Europea.* Le modifiche apportate dal Comitato di Basilea hanno portato ad una **radicale semplificazione del quadro normativo**, definendo un unico approccio standardizzato sensibile al rischio che dovrà essere adoperato da tutte le istituzioni finanziarie.



Obiettivi del modulo: La giornata formativa si prefigge di prevedere gli eventuali sviluppi che la nuova direttiva di Basilea IV avrà sul tessuto economico europeo e sulle condizioni alle quali sarà possibile o meno concedere credito. Verrà **rafforzata la conoscenza della regolamentazione, della vigilanza e della gestione dei rischi del settore bancario e finanziario**, incrementando la **sensibilità al rischio e alla sua cultura attraverso simulazioni ed analisi di case study.**



AGENDA DEL MODULO IV (10 novembre h 10.00 – 17.00)

- L'EVOLUZIONE DEL FRAMEWORK NOMATIVO: DA BASILEA I A BASILEA III/IV

- La crisi finanziaria e la risposta dei Regulators
- Quale modello adottare?

- I PILASTRI DI BASILEA IV

- Vigilanza prudenziale:
 - Revisione del portafoglio di negoziazione
 - Rischio tasso d'interesse sul Banking Book
 - Introduzione di livelli minimi sui rating interni per il rischio di credito
 - Utilizzo di modelli standard per il rischio operativo
 - Modello controllo interno
 - Reportistica

- DUE RISCHI DI PRIMO PILASTRO

- Rischio Operativo: testimonianza di un Regolatore
- Rischio di credito: metodo Standard verso IRB (Internal Rating Based)

- L'INFLUENZA DELL'APPROCCIO PRUDENZIALE SU QUELLO CONTABILE

- L'impatto IRB sul principio contabile IFRS9

- BASILEA IV – FOCUS SULL'INTRODUZIONE DEI LIMITI ALLE STIME

- Dei parametri di rischio PD e LGD -input floor
- Del valore dell'RWA - output floor



BUSINESS LAB

Condivisione dei casi reali
Esercitazione e applicazione del metodo IRB su un portafoglio standard

MODULO V:

LA NUOVA DEFINIZIONE DI DEFAULT

Le nuove regole europee in materia di classificazione dei debitori in “default” stabiliscono criteri e modalità più stringenti rispetto a quelli finora adottati, infatti a partire dal 2021, (dicembre 2020 per quelli vigilati direttamente da Banca d’Italia) gli istituti di credito saranno tenuti ad applicare le linee guida sulla definizione di default messe a punto dall’EBA (European Banking Authority), nell’ambito di un processo di convergenza degli standard di supervisione che vede impegnate da tempo le istituzioni comunitarie. Ai numerosi e delicati adempimenti necessari per effettuare correttamente le segnalazioni di vigilanza (che riguardano ad esempio le soglie di materialità, i default tecnici, il c.d. probation period o le misure di concessione), si sovrappone un complesso ragionamento strategico, in termini di stima del capitale assorbito/liberato a seguito dell’allineamento alla nuova definizione, di impatti sulla possibilità di conseguire entro i tempi previsti gli obiettivi indicati negli NPL plan condivisi con la Vigilanza, di possibile incidenza sul volume di rettifiche previste dall’IFRS 9 per le posizioni in stage 1 e 2.



Obiettivi del modulo: approfondire e attivare un confronto sui nuovi principi normativi, la nuova definizione di default, i suoi impatti gestionali ed operativi. Durante la giornata sarà affrontata la revisione del framework per l’identificazione degli UTP da forbearance; inoltre saranno forniti approcci operativi per la stima dei modelli e impatti sui processi alla luce del nuovo impianto normativo.



BUSINESS LAB

Condivisione dei casi reali

Q&A



AGENDA DEL MODULO V (25 novembre h 10.00 – 17.00)

- STATO DELL’ARTE

- Contesto normativo
- Possibili approcci per l’adozione (one-step vs. two-step)
- Lo stato dell’arte della roadmap per l’adozione

- I NUOVI REQUISITI

- Overview sulle principali novità
- La nuova definizione di past due
- La nuova definizione di UTP
- Confronto pratico (es. identificazione del past due tecnico, gestione dell’uscita dal probation period)

- OVERVIEW DEGLI IMPATTI

- Impatti sui modelli:
- Gestione dei nuovi requisiti per la stima dei modelli (es. propagazione per contagio, regole di priorità tra stati)
- Analisi dei possibili impatti sulle stime
- Impatti sui modelli gestionali: early warning, watch list e IFRS9
- Impatti sui processi del credito e sui controlli interni

DEFINIRE LA DOTAZIONE E L'ALLOCAZIONE OTTIMALE DEL CAPITALE ATTRAVERSO UNA SANA E PRUDENTE VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il quadro regolamentare continuamente in evoluzione e le best practice (EBA, BCE) impongono ai financial player un aggiornamento del proprio Risk Assessment Framework (RAF) in cui si auspica l'adozione delle migliori e prudenti prassi nella **valutazione dei rischi assunti** e nella **gestione operativa**. Il susseguirsi di eventi destabilizzanti ha evidenziato l'importanza di un **efficace processo di allocazione del capitale, fondato su una rigorosa misurazione dei rischi che impattano su di esso**. Le nuove regole imposte dal SSM hanno ulteriormente sottolineato l'importanza del concetto di solidità patrimoniale, che ha fatto sorgere molte domande a chi lavora nel settore, facendo emergere la necessità di sviluppare modelli sempre più articolati per rendere possibile una migliore gestione del rischio di credito.



Obiettivi del modulo: La giornata formativa si prefigge di definire un processo che consenta di determinare il capitale complessivo adeguato - in termini attuali e prospettici - a fronte di tutti i rischi rilevanti. Inoltre si condivideranno le modalità di misurazione dei rischi e della calibrazione del capitale, con un focus sull'Ottimizzazione degli RWA, spiegando le principali metodologie e leve utilizzabili.



BUSINESS LAB

Condivisione dei casi reali

Esercitazione che aiuta a migliorare la consapevolezza del capitale come risorsa preziosa che va remunerata



AGENDA DEL MODULO VI (15 dicembre h 10.00 – 17.00)

- GESTIONE DEL CAPITALE

- Definizioni e misurazione del capitale
- Ottimizzazione del patrimonio regolamentare
- Determinanti del grado di patrimonializzazione

- ALLOCAZIONE DEL CAPITALE

- Coerenza tra capitale allocato e capitale complessivo
- Effetto di diversificazione e capitale economico diversificato, capitale allocato e capitale assorbito
- Allocazione ottimale del capitale

- L'OTTIMIZZAZIONE DEGLI RWA: PRINCIPALI METODOLOGIE E LEVE UTILIZZABILI

- RWA Optimization - Metodo Stand e metodo IRB

- VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DI IMMOBILI A GARANZIA DELLE ESPOSIZIONI E DI NPL CON SOTTOSTANTE IMMOBILIARE

- RISCHI CHE IMPATTANO SUL CAPITALE CONSIDERATI NELLO SREP

- Rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso d'interesse



Per maggiori informazioni

crifacademy@crif.com

Tel. 051 4175110

